

Report sulla visita al Centro di Identificazione ed Espulsione di Via Corelli

In queste ultime ore abbiamo appreso nuove inquietanti notizie sul CIE di via Corelli a Milano: cinque persone avrebbero tentato il suicidio nella sola notte di sabato. Per carità, nessuno pensi male: "si tratta di episodi slegati tra di loro, che non si sono verificati nell'ambito di una rivolta"... così ci informa la notizia di agenzia, forse è stata una convergenza astrale, certo che ben cinque persone abbiano scelto la stessa notte per cercare di togliersi la vita suona proprio un po' strano. Oggi abbiamo saputo informalmente di un altro recluso (pardon, si dice 'ospite') che si sarebbe dato fuoco all'interno del Centro.

Esattamente dieci giorni fa eravamo state in visita in via Corelli. Una delegazione di sole donne - Chiara Cremonesi (consigliera regionale SEL), Ilaria Scovazzi e Anita Pirovano (ARCI Milano) e la sottoscritta per conto di AntigoneLombardia - che il responsabile della Polizia di Stato nel CIE non voleva neanche far entrare nelle sezioni detentive, perché *"se lì vi sequestrano, io non potrei farci niente perché lì la Polizia non può entrare se non su richiesta degli operatori della Croce Rossa"*. Chissà se sono proprio gli operatori della Croce Rossa che hanno in gestione il Centro a chiamare di tanto in tanto la Polizia per perquisire le celle (pardon, 'camere').

Comunque la visita all'interno l'abbiamo fatta, non ci siamo limitate a guardare dalle finestre del corridoio centrale (opportunamente ripulito per accogliere la nostra visita) mentre gli 'ospiti' si ammassavano contro le porte delle rispettive sezioni e cercavano di attirare la nostra attenzione con battitura delle sbarre, urla e gesti.

Quello che abbiamo visto non è affatto bello: nelle 'camere' del CIE non c'è alcuna dotazione, solo quattro letti e uno scaffale a vista in muratura con un ripiano a testa; il bagno è fatto da wc alla turca, lavandini in fila e docce in muratura senza porte, il tutto in metallo, allagato e sporco; l'interruttore della luce della 'camera' che abbiamo visitato era divelto dalla parete con i fili elettrici a vista; gli 'ospiti' ci hanno segnalato -ovviamente- abbondante presenza di scarafaggi. Il corridoio centrale invece era pulito, e durante la nostra visita lo stavano ancora lavando: ma i ristretti ci hanno detto che era la prima volta che vedevano operatori della Croce Rossa a pulire quello spazio.

Ma è soprattutto il clima che si respira all'interno del CIE di Milano ad averci sconvolto.

All'interno del CIE di via Corelli oltre ai reclusi e alla Polizia non entra nessuno, se non gli operatori della Croce Rossa e due sole realtà di volontariato: la Caritas Ambrosiana e le Suore di Madre Teresa di Calcutta. Gli 'ospiti' - nonostante formalmente non si tratti di detenuti - sono di fatto impossibilitati o quasi a comunicare con l'esterno.

Nel CIE di Milano - pare unico caso in tutta Italia - non viene più permesso di portare all'interno telefoni cellulari; avevamo notizia che la motivazione ufficiale fosse il divieto di fare fotografie o riprese video come ormai quasi tutti i telefonini consentono, invece ci è stato chiarito molto candidamente che, per un'ordinanza del Prefetto di Milano del 12 ott 2010 motivata da *"ragioni di ordine pubblico"*, non è più concesso l'ingresso dei telefonini (*"ma non è un sequestro: chi ce l'aveva prima l'ha potuto conservare, solo che ormai i cellulari dentro sono andati ad esaurimento"*) perché altrimenti c'è il *rischio che si sviluppino rivolte all'interno*. Di conseguenza le persone ristrette possono comunicare all'esterno solo attraverso telefoni fissi Telecom con schede telefoniche consegnate dalla Croce Rossa (una da 15€ fornita all'ingresso più un buono da 5€ ogni due giorni che può essere speso per l'acquisto di ulteriori schede, in alternativa alle sigarette o a un pacco di biscotti).

I reclusi con cui abbiamo parlato ci hanno descritto una situazione estremamente difficile, con tante vicende personali che meriterebbero di essere chiarite una per una: oltre ai già noti casi di espulsioni a seguito della cosiddetta 'sanatoria truffa', sono emerse storie di persone che non riescono a comunicare coi familiari; di fax attestanti il matrimonio con una cittadina italiana scomparsi, poi ricomparsi con pagine mancanti; di malattie non adeguatamente curate;...

Più in generale, oltre alle pessime condizioni igieniche che abbiamo potuto osservare coi nostri occhi, ci sono stati segnalati:

- recenti episodi di rifiuto del vitto, e almeno uno sciopero della fame durato 12 giorni, mai segnalati all'esterno - giustificazione dei nostri interlocutori: *"sì, ogni tanto rifiutano il cibo, magari non mangiano a pranzo e poi lo prendono alla sera, e in quei giorni vanno sempre alla macchinetta"* (N.B.: distributori automatici di snack e bevande all'interno delle sezioni, che secondo i reclusi sono spesso guaste o vuote - e in effetti quella degli snack che ho visto io era completamente vuota);
- frequenti perquisizioni della Polizia nelle sezioni

- pestaggi a seguito di proteste individuali o collettive;
- tessere telefoniche consegnate dalla Croce Rossa all'ingresso che si rivelano essere già scadute o con una carica inferiore a quella dichiarata, mentre i telefoni fissi disponibili all'interno sarebbero spesso guasti;
- cibo di pessima qualità e talvolta scaduto (il cibo è fornito da una ditta esterna - la Sodexo - in vassoi preconfezionati da scaldare al momento. Alla fine della visita abbiamo fatto richiesta di vedere il carrello del cibo visto che era ora di pranzo: non ci hanno fatto rientrare in sezione con la scusa che "sennò ricominciano a battere le sbarre" ma ci hanno fatto vedere uno dei vassoi delle diete conservati in frigo; non era scaduto, ma era fatto solo da una porzione striminzita di riso in bianco e una mezza coscetta di pollo).

Alla luce di tutto questo, potete ben capire perché la notizia dei tentati suicidi che si sarebbero registrati nelle ultime ore in via Corelli non ci stupisca affatto...

Alessandra Naldi
Associazione Antigone Lombardia
(Milano, 21 marzo 2011)